

INTERPELLANZA

Blocco cantiere AlpTransit il 12 ottobre e necessità di maggiori controlli di Polizia

del 22 ottobre 2007

Le manifestazioni sindacali del settore della costruzione, a parte quella smodata del 20 marzo 2007, si erano sempre tenute entro certi limiti, almeno per quanto concerneva la violenza e il danneggiamento delle cose.

L'ultima manifestazione per il rinnovo contrattuale nazionale, o meglio il "blocco del cantiere AlpTransit" verificatosi a Bodio e a Faido, sentita la relazione del responsabile del Consorzio ing. Gugelmann, è andata ben oltre detti limiti.

In particolare sono stati tranciati lucchetti, divelte recinzioni, minacciati gli operai che non intendevano manifestare, oltre all'interruzione dell'attività del cantiere per un danno stimato di circa mezzo milione di franchi a carico della collettività (primi rilevamenti del Consorzio). A conoscenza del fatto che la maggior parte degli operai (stranieri) voleva lavorare, i sindacati, in particolare un sindacato, hanno ingaggiato "esterni" per l'occasione (molinari con viso coperto, disoccupati, sindacalisti dall'Italia e pensionati). Così, almeno, risulta dalle indicazioni avute. La Polizia cantonale era presente con 2 agenti, essendo il gruppo anti-sommossa occupato ad Ambri (partita di disco su ghiaccio). Polizia che è stata molto gentile con i datori di lavoro ma inefficace, salvo il rilevamento di danni e delle generalità di alcuni scalmanati.

In considerazione della gravità dell'accaduto e siccome sono probabili anche nel resto del Cantone manifestazioni analoghe sui cantieri, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. se è al corrente di quanto successo;
2. come mai non è stato previsto un adeguato picchetto di Polizia (preavvisata), pur nella concomitanza della partita ad Ambri;
3. se sono stati accertati i danni e se esiste un rapporto specifico sull'accaduto;
4. se sono state fermate persone; ci interessa in particolare la posizione del capo dei "casseurs", che pare risponda al nome di Milani.

La vertenza tra sindacati e SSIC non sarà di facile soluzione. Ragione per la quale, anche non potendo noi garantire che le reazioni della parte imprenditoriale si mantengano, come sin qui, di passiva accondiscendenza, ci è parso giusto sollevare il problema, così da evitare danni maggiori in senso lato.

Edo Bobbià
Michele Barra